

INDIMENTICABILI ICONE

Joyce Carol Oates

MARILYN, L'INCOMPRESA

“Se avesse coltivato il talento in palcoscenico forse sarebbe ancora viva” sostiene la scrittrice. Alla Monroe ha dedicato una monumentale **BIOGRAFIA** che ora arriva in teatro. E fa riflettere sul rapporto delle attrici con gli uomini di potere
di **Maria Laura Giovagnini**



94 IO DONNA | 25 NOVEMBRE 2017

Ha scritto 56 romanzi, 39 raccolte di racconti, 18 saggi, un *memoir*, 9 pièce, 11 libri di poesie, 6 per i teenager e 4 per i bambini. Da tempo è nella rosa degli autori in corsa per il Nobel. Ma oggi, a quasi 80 anni (li compirà a giugno), Joyce Carol Oates non ha dubbi su quale considerare il suo capolavoro: *Blonde*, del 1999. Travolgente, monumentale e liberissima biografia di Norma Jeane Baker, passata alla storia come Marilyn Monroe. «Un testo difficile dal punto di vista tecnico e, di certo, uno di quelli in cui ho messo più del mio cuore. Sono entusiasta che ora venga portato in scena». *Love is Blonde*, l'altra Marilyn - adattamento firmato dalla torinese (trasferita a New York) Argia Coppola - debutta al Teatro Astra del capoluogo piemontese il 30 novembre, per poi andare dritto a Broadway nel 2018. **Marilyn è diventata un'icona. Perché?**

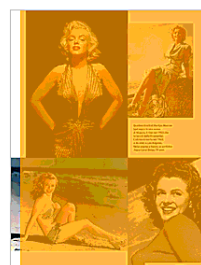
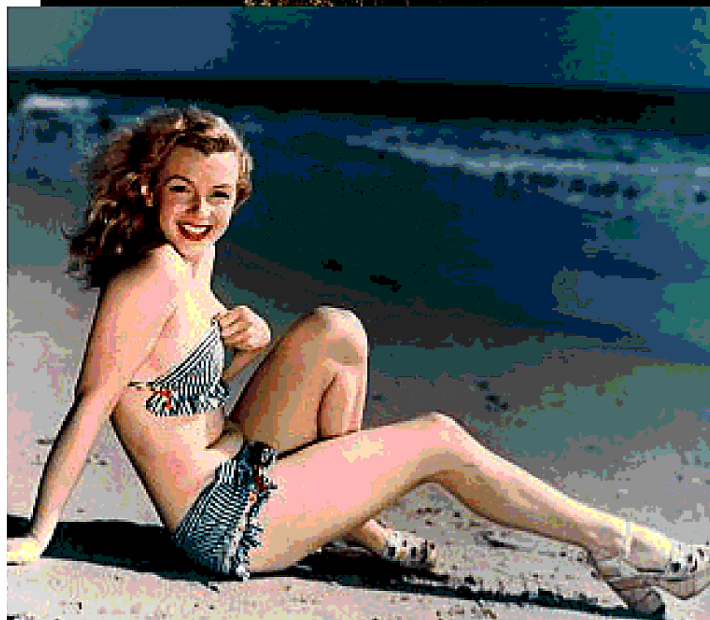
Io, in realtà, la considero soprattutto una delle grandi attrici sottovalutate del XX secolo. Ho visto i suoi film dal primo (*Giungla d'asfalto*) all'ultimo (*Gli spostati*): che carriera eccezionale! Sarebbe bastato il genio comico mostrato in *A qualcuno piace caldo* per una fama duratura, e invece il personaggio di Zucchero è solo uno dei tanti in cui si è calata in modo memorabile. Il mio preferito è quello di *Niagara*, il primo a darle notorietà. Purtroppo già da al-

Claire Delfino / Paris Match / Contour by Getty Images (1) - Getty Images (4)





Quattro ritratti di Marilyn Monroe (qui sopra in una scena di *Niagara*, il film del 1953 che la lanciò definitivamente). L'attrice è morta nel 1962, a 36 anni, a Los Angeles. Nella pagina a fianco, la scrittrice Joyce Carol Oates, 79 anni.



lora è stata erroneamente considerata una che "recitava sempre e solo se stessa". Guardiamo, per esempio, alla complessità del ruolo in *Gli spostati*: la seducente bionda oggetto dell'interesse maschile che si sente sotto esame, immaginandosi quasi un'impostora.

La "sindrome dell'impostore" è tipicamente femminile: donne che non si sentono "degne" del successo ottenuto. La Monroe ne soffriva anche nella vita?

Marilyn Monroe era un nome d'arte, un fenomeno fatto di make up pesante e glamour, di capelli biondo platino e di vistosi abiti attillati. Una sorta di travestimento. La vera Norma Jeane si sarà per forza percepita inadeguata. Un'impostora, appunto. È un peccato che Arthur Miller non le abbia permesso di continuare con il teatro a New York e l'abbia invece incoraggiata - per denaro - ad accettare *Gli spostati*. Forse sarebbe ancora viva e magari avrebbe coltivato una carriera sul palco: aveva il talento, la resistenza e la determinazione.

Che cosa le ha ispirato le 700 pagine sulla diva?

Una sua foto dei 16 anni: era castana e graziosa, non *glamorous* e splendida. Somigliava piuttosto alle ragazze della generazione di mia madre: coraggiose, stoiche, lavoratrici accanite, mai lamentose, si sono dovute affermare in ambiti sessisti. Anzi, per qualche verso mi ricorda proprio mia madre, nata in un'epoca in cui la vita era dura dal punto di vista economico e l'*American Dream* era ancora una realistica fantasia per parecchi. Benché non fosse una campagnola, apparteneva allo stesso background. Il padre non l'ha mai riconosciuto, la mamma era una schizofrenica non in grado di prendersene cura (sopportava a malapena di toccarla), eppure non permise che fosse adottata da adulti più equilibrati. Era un destino naturale che desiderasse così disperatamente

"Era destino che desiderasse così disperatamente essere amata per riempire il 'buco', il senso di profondo vuoto nel cuore"



Marilyn Monroe. Sulla vita della attrice Joyce Carol Oates nel 1999 ha scritto un libro, *Blonde*, che ora diventa uno spettacolo teatrale.

essere amata per riempire il "buco", il senso di profondo vuoto nel cuore. **Un celebre frase di Marilyn dice: "Puoi togliere una ragazza dalla provincia, non puoi togliere la provincia da una ragazza". Come dire: le fragilità non ti abbandonano.**

Non è sua, le è stata attribuita. È cresciuta in famiglie affidatarie e orfanotrofi, però non ha mai vissuto in una piccola città. Se le fosse successo, forse si sarebbe sentita più sicura della sua identità: avrebbe avuto maggior autostima e una fiducia

non traballante in sé. Non riuscì mai a concepire che qualcuno potesse amarla sul serio: ha inseguito uomini che trasudavano potere, come Joe Di Maggio e Miller. "Padri" giudicanti, in cambio protettivi.

Sono passati 55 anni dalla sua morte e qualche produttore - come lei aveva denunciato - continua a macchiarsi di abusi. Tante lotte femministe e siamo sempre lì...

Questo in parte è vero, ma molte dello *showbiz* - Madonna, Lady Gaga, Angelina Jolie - sono diventate abili negoziatrici e hanno un codazzo di avvocati. Ogni giorno porta nuove rivelazioni e denunce di molestie sessuali negli Usa: scioccanti, non sorprendenti. Donald Trump è stato accusato di *sexual harassment* e le numerose cause pendenti nei suoi confronti non saranno evase finché sarà in carica. **Le star di Hollywood non sono naive come le contadine violentate di cui parla nel suo libro *Il giardino delle delizie*. C'è un momento in cui le donne iniziano a condividere parte della responsabilità?**

Difficile rispondere: ogni vicenda è unica. Posso solo

notare che in tanti casi si tratta di uomini più vecchi ai danni di giovani donne e ragazzine. E non dimentichiamo i bambini vittime di stupro. **Tutta materia che sembra uscita da un libro scritto male... A cosa sta lavorando adesso?**

Un romanzo su una famiglia benestante che cade in crisi quando il padre muore all'improvviso: l'esistenza di moglie e figli subisce cambiamenti importanti. La vedova - caduta in depressione - è attratta dall'idea del suicidio. Ma tira avanti e, un giorno, incontra un uomo che pure ha subito un grave lutto. *Night. Sleep. Death. The Stars* (da un verso di Walt Whitman, ndr) è quasi un contraltare a *Blonde*: riguarda una famiglia, quella famiglia stabile che Marilyn non riuscì a conquistare.

